

Martedì 27 aprile 1999

16

L'ECONOMIA

l'Unità

Nelle foto sotto, il giudice Francesco Saverio Borrelli, Laura Pennacchi e Luciano Pavarotti

DALL'INVIATA
ROSSELLA DALLÒ

IVREA Giovedì giornata decisiva per la sopravvivenza della Op Computers e dei suoi 1200 occupati. Il ministro Bersani ha convocato il finanziere americano Edward Gottesmann e la Olivetti per tentare in extremis un accordo sull'assetto proprietario. Il 3 maggio, infatti, l'assemblea degli azionisti dovrà decidere se ci sono le condizioni per mantenere in vita la società informatica. Ovvero, il ridimensionamento dall'80% al 30% di Gottesmann, l'aumento di capitale con i 50 miliardi di promessi



da Olivetti, nuovi partners finanziari (si parla di 3 possibili investitori). Se così non fosse, per l'azienda, oggi in amministrazione controllata, il Tribunale di Ivrea potrebbe dichiarare il fallimento.

Tuttavia c'è un'ultimissima chance. Venerdì al tavolo di crisi convocato in prefettura a Torino, la Provincia porrà un diktat: non firmerà il «patto territoriale», che Bassolino vorrebbe chiuso entro

Vertice decisivo per la Op Computers Bersani convoca Gottesmann e Olivetti

fine mese, «se non ci sarà dentro la salvaguardia della Op», e con essa la garanzia di mantenere l'informatica nel Canavese e i livelli occupazionali.

Ieri a Scarmagno e nelle altre aziende del gruppo si è scioperato per tre ore in solidarietà con i 1200 della Op Computers, di cui 370 in cassa a zero ore. Ore 10, assemblea aperta nella sala mensa. Tra i 400 presenti serpeggiano rabbia e sfiducia. Legittime, dopo un anno di lotte, 126 giorni consecutivi di presidio 24 ore su 24, ci spiega Dino, e persino «un esposto alla Procura della repubblica perché annulli la cessione a Gottesmann» (a

maggio la prossima udienza).

I lavoratori sono estremamente critici nei confronti di tutti i soggetti, pubblici e privati: le istituzioni, il management («non ha ancora presentato il piano industriale», denuncia l'assessore provinciale al Lavoro Barbara Tibaldi), Colaninno («come pelo sullo stomaco batte di gran lunga quello di De Benedetti», accusa un castigliano) e Gottesmann «il fantasma». Ma è soprattutto verso il governo che si punta l'indice. «È passato dalla fase interventista a quella della latitanza», sostiene a nome di un gruppo un'operaia che annuncia per le Europee un'a-

naloga «protesta elettorale» a quella attuata per il referendum del 18 aprile: hanno «rispedito al mittente circa 300 certificati».

«Comunque finirà l'Op su Telecom, non porterà prospettive rosee per il territorio», avverte la segretaria della Fiom del Canavese Laura Spezia richiamando il rischio di perdere con Omnitel e Infostrada (vendute a Mannesmann se l'Op su Telecom avrà successo) non soltanto l'informatica ma anche le tlc. «Omnitel e Infostrada devono restare in mani italiane», tuona il parlamentare ds canavese Giorgio Panattoni che invita tutti alla mobilitazione su questo

obiettivo. Il pericolo di un'ondata massiccia di esuberanti, quelli della Op e gli eventuali altri telefonici («chi ci assicura che le due aziende resteranno qui?» si chiede Panattoni), preoccupa non poco i sindacati del Canavese: «Il territorio non è in grado di assorbire i 700-800-900 che usciranno, nonostante i molti sforzi per sviluppare le pmis», avvisa il sindaco di Ivrea Fiorenzo Grigula. Per questo domani i primi cittadini hanno chiesto e ottenuto dal prefetto un incontro urgente. Sperano che serva a fare pressione sul governo in vista della convocazione di Gottesmann e Olivetti giovedì a Roma.

Fisco, oltre cinquemila gli evasori totali

Recuperati 30mila miliardi, Visco: «È evasione anche la fuga di capitali»

PAOLO BARONI

MILANO «La fuga di capitali? Vanno all'estero in quel modo perché non pagano le tasse, e non le vogliono pagare. Per il resto i mercati sono liberi e vanno dove vogliono». Così il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, ha definito il fenomeno denunciato sabato scorso Ciampi relativo ad una «misteriosa» uscita di capitali. Tutta evasione fiscale, dunque? «Certo. Sono capitali che dovrebbero essere dichiarati e pagare le imposte in Italia - sostiene Visco -. Mi sembra di capire che si tratti di questo». Un po' come i 30mila miliardi portati alla luce nel corso del '98 dalla Guardia di Finanza di cui si è avuta notizia ieri e che il ministro spera «che si traducano in gettito».

Di tutt'altro tono, invece, la «lettura» del fenomeno fatta dagli industriali. «I capitali vanno o restano dove c'è la fiducia dei risparmiatori. Noi facciamo il nostro dovere ma occorre che tutto il sistema paese lavori in questa direzione, altrimenti gli sforzi vengono vanificati» afferma il presidente di Assolombarda, Benito Benedini. «Che oggi l'Italia registri uscite di capitali - aggiunge Benedini - è semplicemente l'effetto delle valutazioni del mercato ed è un dato normale, se avviene nell'ambito delle regole, per un paese moderno che si confronta apertamente nello scenario internazionale». Per Visco dal 2000 arriveranno per

le famiglie sgravi fiscali per 2.500-3.000 miliardi come effetto della lotta all'evasione. Lo ha confermato il Ministro delle Finanze Vincenzo Visco, intervenendo nell'Aula di Montecitorio al termine della discussione generale sul collegato fiscale. «Puntiamo come obiettivo prioritario - ha spiegato - a ridurre l'aliquota intermedia Irpef di un punto percentuale, che scenderebbe dal 27 al 26%. Certo - ha aggiunto - non si tratta di riduzioni ingenti ma quando sono intervenuti a favore della massa, come è giusto, devono essere per forza moderate».

SGRAVI FISCALI
Saranno tremila miliardi a vantaggio delle famiglie entro il 2000

Argomenti che illustrano quello che resta il caso del giorno. Mistero o no i 44.500 miliardi «scomparsi» come nel nulla dalla bilancia dei pagamenti e catalogati sotto la voce «errori e omissioni» restano un problema. E non di poco conto. Ma, nonostante il parere di Visco, anche la Guardia di Finanza - come il Tesoro o l'Ufficio Italiano Cambi, che sta studiando da tempo il fenomeno - non sa bene come fare. Le

Fiamme Gialle «non possono essere d'aiuto», ha dichiarato ieri il comandante generale dell'Arma, Rolando Mosca Moschini. «Non credo sia possibile né lecito per la Guardia di Finanza - ha sottolineato il generale - di entrare in questo settore di indagine e di vigilanza perché il corpo investiga sui flussi finanziari per contrastare il riciclaggio, ma certamente non può incidere sul trasferimento lecito di capitali, che va visto in relazione alle valutazioni dei singoli sul Paese nel quale si intende investire o disinvestire». Diversa, invece, è la questione dei paradisi fiscali. «Un problema serissimo - afferma il comandante della Gdf - perché le organizzazioni criminali vanno ad operare dove i capitali sono più protetti o dove le norme sono più elastiche o mancano». Le armi per combatterli? Informazioni e conoscenza dei flussi finanziari, accordi di collaborazione internazionale e soprattutto una armonizzazione fiscale su scala internazionale.

Per ora, dunque, consoliamoci con la lotta all'evasione vera e propria e con i dati che ieri mattina lo stesso Mosca Moschini ha snocciolato all'Università Bocconi di Milano: 5.116 gli evasori totali o parziali individuati, ben 3.338 quelli assolutamente sconosciuti al Fisco. In tutto sono stati oltre 30mila i miliardi di evasione fiscale recuperati: 26.321 miliardi di imposizione diretta e 4.762 di Iva. Per quanto ri-

GLI SCONOSCIUTI AL FISCO	
Il bilancio 1998 della Guardia di Finanza	
▶	5.116 gli evasori
▶	3.338 gli evasori del tutto sconosciuti
▶	26.321 i miliardi nascosti al fisco
▶	4.762 i miliardi dell'Iva corrispondente
▶	21.187 le persone denunciate
▶	59 finite in manette
▶	29.730 le violazioni contestate
▶	59.689 le violazioni amministrative
▶	12.221 le violazioni di natura penale
▶	92.023 le fatturazioni per operazioni inesistenti
▶	2.480 i miliardi individuati come riciclaggio vero e proprio

guarda il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, la Gdf ha sequestrato circa 1.700 tonnellate di merce e 2.068 mezzi terrestri e navali con l'arresto di 4 mila persone. Quattrocento, invece, i miliardi sequestrati nell'ambito dell'attività legata alla lotta contro la criminalità organizzata e il riciclaggio di denaro.

I vari rapporti delle strutture territoriali della Gdf segnalano invece un exploit del contrabbando di sigarette nell'area del Nord-Est, controlli a tappeto sul no-profit in Emilia ed una accentuata impegno contro la criminalità organizzata nell'area compresa tra Lazio e Campania.

Per l'anno in corso il mandato assegnato alla Finanza prevede 9.400 verifiche, di cui 400 su soggetti di rilevanti dimensioni, ovvero con un volume d'affari superiore ai 50 miliardi. Si attendono importanti sorprese.

Borrelli sulle Fiamme Gialle «Impossibile avere 65mila eroi»

MILANO «Non direi che ci risiamo». Così il neo procuratore generale di Milano, Francesco Saverio Borrelli (a margine della presentazione nel capoluogo lombardo del rapporto della Guardia di Finanza) ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano un commento all'arresto del sottosegretario al Tesoro Stefano Cusumano per sapere se, a suo giudizio, ci sia il rischio di un ritorno a una nuova fase di corruzione ad alto livello politico, dopo Mani pulite.

«Se c'è qualcosa che sento di poter affermare con un buon livello di sicurezza - ha aggiunto Borrelli - è che quella corruzione politica di alto livello, oggetto delle prime e delle seconde indagini di Mani pulite, dovrebbe essere in via di estinzione». «Purtroppo - ha comunque osservato il neo-procuratore milanese - rimangono parecchie altre sacche di corruzione a vari livelli e in vari settori della pubblica amministrazione. Ma direi - ha soggiunto - che la corruzione a livello parlamentare, ministeriale e subministeriale, almeno quella, forse è stata sconfitta».

Commentando le parole del generale Rolando Mosca Moschini, comandante in capo della Guardia di Finanza, sulla «questione morale» delle Fiamme Gialle, Borrelli ha osservato che: «I nuovi vertici hanno fatto ogni sforzo per migliorare le cose e per tenere alto il morale di chi lavora». «È un corpo - ha aggiunto - che si occupa di flussi finanziari molto rilevanti ed è evidente che ci siano delle tentazioni, anche se, naturalmente, non possono in alcun modo giustificare chi commette reati».

E a chi gli chiedeva come sia possibile che persone che guadagnano meno di 3 milioni al mese possano occuparsi di verifiche fiscali del valore di miliardi, senza rischio di corruzione, Borrelli ha risposto che è impossibile avere 65 mila eroi. «È chiaro - ha quindi osservato - che ufficiali e militari chiamati a operare dove ci sono concentrazioni di ricchezza sono esposti a grosse tentazioni, perché è forte la disponibilità di chi evade a investire somme notevoli per coprirsi contro le sanzioni. Questo però non giustifica certi comportamenti. Devo dire che a Milano e dintorni, dopo Mani pulite, la situazione è cambiata. Non so se quello che abbiamo scoperto a Milano fosse un campione rappresentativo della realtà nazionale, comunque la Guardia di Finanza e i comandanti dell'area lombarda hanno veramente attuato ogni sforzo per mutare il clima».



L'INTERVISTA

Pennacchi: «Le imprese italiane non sanno intercettare le risorse»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Costo del lavoro eccessivo e scarsa flessibilità fanno scappare oltre frontiera i capitali produttivi? Non si direbbe, visto che buona parte di queste risorse se ne vanno in Gran Bretagna e in Lussemburgo. Per il sottosegretario al Tesoro Laura Pennacchi, il fenomeno denunciato dal superministro Ciampi ha motivazioni e cause più complesse.

Allora: c'è un avanzo di partite correnti di 41.800 miliardi, un passivo dei movimenti di capitale di circa 34.000, e una riduzione di riserve ufficiali di Bankitalia di 36.000 miliardi. Che significa?

«All'estero sono stati investiti 78.000 miliardi, tra avanzo delle partite correnti e riduzione di riserve ufficiali. Considerando i 34.000 miliardi di movimenti di capitale censiti, arriviamo ai 44.000 miliardi inseriti nella voce "errori e omissioni". Intanto, l'avanzo delle partite correnti indica che c'è una formazione di risparmio che eccede gli investimenti in Italia: questo significa che continuano a sussistere buone condizioni di risparmio. Considerando

Investimenti in Lussemburgo e sulla piazza di Londra
Non c'entra il costo del lavoro



l'enorme quantità di risorse che si sono liberate e si stanno liberando dalla spesa per interessi, questo ci dice che appunto le risorse messe a disposizione per investire sono state ingenti. Insomma, non c'è più quell'effetto di "crowding out" da parte del debito pubblico, di sottrazione di risorse da parte del sistema pubblico a danno del sistema produttivo».

Eppure, gran parte di questo flusso va all'estero. Perché?
«Una parte di queste risorse sono investimenti diretti all'estero, e secondo quanto ci risulta buona parte si dirige per adesso soprattutto verso Lussemburgo e la piazza

di Londra. Dunque, sembra trattarsi di investimenti finanziari, e non produttivi».

È l'argomentazione del Governatore Fazio, secondo cui questi danni escono dall'Italia, penalizzata da un esagerato costo del lavoro e da eccessiva rigidità del mercato del lavoro?

«Almeno per questa componente è una motivazione che non sembra sussistere. Non si tratta di una delocalizzazione produttiva delle imprese in senso tradizionale».

Il ministro delle Finanze Visco afferma che si tratta di capitali che emigrano solo per evitare di pagare tasse. Ecosì?



Pavarotti deve pagare al Fisco 4,6 miliardi

ROMA Luciano Pavarotti deve al fisco 4,6 miliardi di lire: il ricorso presentato dal celebre tenore per respingere le richieste del fisco è stato respinto dai giudici tributari di primo grado che lo hanno ritenuto infondato. L'appartamento di Boulevard Princesse Charlotte a Montecarlo - si legge ad esempio nel dispositivo della sentenza - ha solo due camere da letto ed è inadeguato persino ad ospitare l'intera famiglia» mentre Pavarotti ha continuato a mantenere l'abitazione e tutti i suoi interessi («moralmente, sociali ed economici») a Modena dove risiede la famiglia e «dove nel corso degli anni per di più si è costruito un villaggio e per il suo passatempo, un intero ippodromo».

La sentenza, depositata dalla commissione tributaria di Modena lo scorso 9 febbraio, è riportata nell'ultimo numero della rivista del ministero delle Finanze che viene inviata dall'Amministrazione finanziaria. La sentenza costituisce una dettagliata analisi fiscale del patrimonio di Pavarotti ed è la prima - viene sottolineato - sul «dilatante fenomeno del fittizio trasferimento di residenza verso paradisi fiscali».

«Non profit» e cooperative più esposte a tentazioni

ROMA Il «non profit» (imprese senza scopo di lucro impegnate nel sociale) e le cooperative, soprattutto quelle sociali, sono considerati settori particolarmente «a rischio» di evasione fiscale e contributiva dalla Guardia di Finanza dell'Emilia-Romagna, che annuncia controlli più severi. «Dove ci sono agevolazioni spesso c'è evasione fiscale», ha detto il col. Pasqualino Fava, comandante della 14/a Legione, nell'ambito di una conferenza stampa della Gdf dell'Emilia-Romagna a Bologna. L'incontro era stato indetto per illustrare il rapporto annuale nazionale, reso noto sempre oggi a Milano dal comandante generale del corpo, Rolando Mosca Moschini. Oltre che sul non profit, particolarmente sviluppato in Emilia-Romagna, i controlli dei finanziari si intensificheranno anche sulla pirateria informatica, che negli ultimi tempi è in crescita perché alimentata da un mercato fiorentissimo, con punte significative rappresentate dalla domanda giovanile di computer, programmi, supporti magnetici, cd, musicassette e videocassette.

